BIANCA
DI MESSINA

BALLO EROICO TRAGICO IN CINQUE ATTI

DI

SALVATORE TAGLIONI
Maestro di perfezionamento delle Reali Scuole di Ballo,
e Compositore de' Reali Teatri,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del 24 Luglio 1833.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTÀ

MARIA CRISTINA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,
Dalla Tipografia Flautina.
1833.

Prezzo fisso grana dieci.

ARGOMENTO.

Bianca, figlia di Carlo duca d' Agrigento, rimasta vedova di Roberto duca di Messina, reggeva questo Stato durante la tenera età dell' unico suo figlio Ernesto. Ella accecata da insano amore per Filippo, già scudiere del duca Roberto, si recò in Agrigento presso del padre, nella cui Corte trovavasi l' amante, il quale con astute simulazioni era giunto ad acquistarsi l' amicizia e la confidenza di Carlo. Macchinava quest' iniquo d' usurpare il trono d' Agrigento coll' uccisione di Carlo, e quello di Messina colle nozze di Bianca, cui fingeva corrispondenza, e colla morte del giovanetto Ernesto. Quindi egli di notte, mentre Carlo era sopito nel sonno, se n' entrò nelle stanze di lui, e col soccorso dei due suoi fidi amici Gustavo e Viscardo afferratolo pei capelli, e strettolo con pesanti catene lo strascinarono in un profondo carcere, ove doveva rimaner vittima dell' ambizioso usurpatore. Intanto Filippo aveva fatto divulgare la morte di Carlo, e già da qualche tempo nessuno ne dubitava. Già erano concertate le nozze di lui colla troppo credula ed affascinata Bianca, già era giunto il giorno, in cui fra le pompe e le feste celebrare dovevansi le cerimonie nuzziali; quando Fernando, altro figlio del duca d' Agrigento ed erede del trono, e che sin dalla sua tenera età erasi trasferito nell' Inghilterra, dove unitamente a Viscardo e ad altri prodi campioni aveva date prove di marziale valore, udita avendo la trista nuova della

morte del padre, si determina di recarsi alla patria. Egli vi approda fortunatamente, superati i pericoli di un burrascoso mare. S' incontra in Viscardo, eglino si riconoscono, si riprotestano a vicenda affettuosa amicizia. Questi si rammenta d' essergli debitore della vita, gli scopre le scellerate trame di Filippo, e dolendosi, e vergognandosi d' essere stato dalle circostanze costretto a secondarlo, gli giura fedeltà, e gli promette di sagrificare se stesso onde giugnere a salvargli il padre. Col di lui mezzo lo sconosciuto Fernando è presentato a Filippo sotto il nome d' Adolfo, e da lui ricevuto cortesemente co' suoi prodi soldati, giugne a disingannare la delusa sorella, a scendere con essa nel profondo carcere ove languiva l' amato padre, a salvargli la vita, a ricondurlo sul trono, a strappare dalle mani di Filippo il giovanetto Ernesto che già era per cadere vittima del di lui furore, ed a punire l' ambizione e la crudeltà di quell' iniquo traditore.

La musica è di varj Autori, meno quella dell' introduzione de' Contadini e Tarantella che è del Signor Maestro *Placido Mandanici*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

CARLO, duca d'Agrigento, padre di
Signor Antonio Costantini.

BIANCA, vedova di Roberto duca di Messina, amante di Filippo,
Signora Luisa Porta.

FERNANDO, di lei fratello, sotto il nome di Adolfo,
Signor Alfonso Demasier.

ERNESTO, figlio di Roberto,
Signora Petrocchi.

FILIPPO, già scudiero di Roberto,
Signor Girolamo Demattia.

VISCARDO, confidente e primo scudiero di Filippo,
Signor Luigi Ottavo.

GUSTAVO, altro confidente,
Signor Achille Giannini.

UGGIERO, fido compagno di Fernando;
Signor Giovanni Pingitore.

Ministri e guardie.
Dame e damigelle.
Paggi e scudieri.
Soldati aragonesi e messinesi.
Contadini e contadine.

L' azione ha luogo nella città d' Agrigento.

Atto II. *Introduzione de' Contadini*, eseguita da' Secondi ballerini e Corifei d' ambo i sessi.

Tarantella, eseguita dai suddetti.

Atto III. *Quintetto*, eseguito dalli signori Rosati, De Rossi e Gambardella, e dalle signore Spadacino e Cerrito nel quale vi prenderanno parte i Secondi ballerini e Corifei d' ambo i sessi delle Reali Scuole.

Passo a due, composto ed eseguito dal signor Guerra e dalla signora Samengo-Brugnoli. Musica dello stesso signor Guerra.

ATTO PRIMO.

Spiaggia.

Orribile burrasca: vedesi un piccolo legno in pericolo. Viscardo accorre con soldati e popolo per porgere soccorso, e riesce a salvare gl'infelici naufragati. Calmasi il tempo, e giungono al lido le scialuppe di Fernando. Mentre Viscardo gli chiede il motivo che lo condusse in Agrigento, si riconoscono a vicenda, e Viscardo alla vista di colui cui deve per ben due volte la vita, gli dimostra il più vivo sentimento d'amicizia e di riconoscenza. Stupisce Fernando nell trovarlo in Agrigento, gli chiede sotto quali bandiere ei militi, e Viscardo cupo, melanconico risponde, sospirando all'amico, esser egli stato dalle sue avventure costretto a servire Filippo, ma non poter più oltre rimanere tra le sue schiere senza orrore e rimorso, quindi dopo di essere alquanto rimasto pensieroso, risoluto gli dice volergli svelare un profondo segreto, che nasconderglielo sarebbe eccesso d'ingratitudine; Poscia gli dice: la lagrimevole nuova della morte di tuo padre ti spinse in Agrigento; sappi però ch'egli vive, ma sepolto in orrido carcere, e che solo per secondare l'ambizione di Filippo, il quale agogna ad usurparti il trono, associandomi a questo iniquo io pure ve lo strascinai, spargendo la falsa voce di sua morte. Fernando rimane inorridito; vorrebbe trucidare il traditore, ma vedendolo pentito, ad altro non pensa, che ad abbracciare, che a salvare il padre. Viscardo gli giura di secondarlo in tutto, ma gli raccomanda prudenza e segretezza, senza cui riuscirebbe vano ogni tentativo. Fernando riposa sulla di lui fe-

deltà, quindi gli chiede contezza di Bianca, e l'amico dopo un profondo sospiro soggiugne che ella ama follemente Filippo; che sta per arrivare in Agrigento già tutta festosa per le imminenti sue nozze col perfido usurpatore. Rabbia e furore di Fernando che giura di volerle trafiggere il cuore prima ch'ella compia sì nefando progetto. Viscardo ed il fido Uggiero si sforzano di calmarlo, e lo scongiurano a dissimulare onde ingannar Filippo, unica via di salvare l'amato padre. Quindi Viscardo per meglio riuscire nell'intento gli suggerisce di rimanere incognito, di sparger voce di sua morte, e sotto nome d'Adolfo d'offerir se ed i suoi seguaci a militare sotto i vessilli di Filippo. Egli pieno di fiducia di poter riuscire nell'ideata impresa, si calma, promette di seguir il consiglio dell'amico; fa tornar alle navi i suoi prodi compagni, e con Viscardo ed Uggiero s'incammina per presentarsi a Filippo, onde condurre a fine il concertato divisamento.

ATTO SECONDO.

Cortile del palazzo ducale.

Filippo domanda a Gustavo se tutto sia pronto pel ricevimento e per le feste di Bianca, quindi si dimostra impaziente di sapere chi sia approdato al lido.

Giunge Viscardo con Fernando, che è anzioso d'inoltrarsi per vedere Filippo, ma Viscardo lo respinge, e lo fa rimanere indietro. Viscardo si presenta oltremodo lieto a Filippo: gli dice essere arrivato dall'Inghilterra Adolfo suo amico con prodi seguaci, che reca la fausta nuova della morte di Fernando, e che si offre di servire sotto le sue bandiere. Gioja estrema di

Filippo, il quale rivolto a Viscardo gli dice essere giunto il momento opportuno di trucidar Carlo; poi si dimostra bramoso di parlare col supposto Adolfo, che ad un cenno di Viscardo si presenta seguito da Uggiero. Adolfo comprime a stento il suo furore. Filippo gli domanda contezza di Fernando; questi gli dice di averlo veduto spirare combattendo da valoroso, e che sapendo ch'ei stava per recarsi in Agrigento, scrisse alla sorella dandole l'estremo addio. Legge con impazienza la lettera smanioso di gioja, poi gliela consegna fingendo di essere addolorato, e gli raccomanda di non presentarla a Bianca se non dopo le nozze: lo accetta sotto le sue bandiere, e gli dice d'intervenire alla festa co' suoi prodi, che gli avrebbe presentati alla Duchessa. Fernando ed Uggiero partono: in questo mezzo le grida festose del popolo, ed il rimbombo del cannone annunziano l'arrivo di Bianca. Accorre gente da ogni parte: ella giugne a cavallo, tenendosi al fianco il suo piccolo Ernesto; si getta fra le braccia di Filippo, cui dimostra il più tenero amore, ed altrettanto si sforza di manifestarlene Filippo. Viscardo a parte, che conosce perfettamente la perfidia di Filippo, non può a meno di frenare a tale finzione. Bianca presenta a tutti il suo sposo: rivolta ai soldati dice ch'ella da sè non può reggere il grave peso del trono, ch'essi troveranno in essolui un magnanimo difensore, e poscia abbracciando il figlio gli addita in Filippo un padre amoroso. Bianca e Filippo col loro corteggio entrano nel palazzo ducale, ed il popolo con danze nazionali manifesta la sua allegrezza.

ATTO TERZO.

Giardini.

Le danze, i banchetti, i musici, per tutto festeggiano l' arrivo di Bianca. Ella giunge con Filippo fra uno splendido corteggio, e vanno a sedersi sotto un magnifico padiglione da dove ricevono gli omaggi e i doni dei sudditi. Viscardo annunzia segretamente a Filippo l' arrivo di Fernando accompagnato da' suoi prodi. Filippo ne gioisce, e dice a Viscardo di farli entrare.

Magnifica comparsa di Fernando co' suoi commilitoni, che in varj atteggiamenti fanno mostra de' loro scudi. Interessamento di Bianca nell' osservare Fernando, il quale non può fingere quanto basta a nascondere la sua indegnazione, vedendo la sorella ai fianchi del traditore. Egli le si presenta. Bianca gli domanda da dove lei venga, e chi abbia servito. Vengo dall' Inghilterra, gli risponde, ove conobbi Fernando, che poi fu mio grande amico. Pugnai con lui più volte, ma nell' ultimo combattimento cadde egli da cavallo, e rimase gravemente ferito. Bianca a tale racconto, che risveglia nel suo cuore il maggior interesse, si alza, gli si avvicina tremante, gli chiede con impazienza se la ferita sia stata grave, e se egli viva. Freme Filippo, temendo che le palesi la morte del fratello da lui creduta, di soppiatto gli accenna di tacere, ma Fernando le risponde freddamente ch' egli vive ancora. Bianca si consola; la fredda risposta di Fernando non distrugge però i suoi dubbj, e quindi non può a meno di manifestare la sua inquietudine, che viene alquanto calmata dalla conferma di Uggiero, il quale portandosi innanzi a Fernando tacitamente rimprovera la di lui imprudenza. Bianca sempre

più bramosa di accertarsi di sì grata nuova, si avvicina ad Uggiero quasi pregandolo di non nasconderle il vero, e questi l'assicura nuovamente di averlo lesciato vivo. Ella riacquistando la consueta ilarità, esprime il suo contento a Filippo, che finge di esserne a parte, ma che nello stesso tempo, volendo troncare un sì inopportuno discorso, prende la Duchessa, e se ne parte con lei non senza lasciar scorgere al supposto Adolfo il suo malcontento per aver disturbato con tale racconto l'allegrezza della sua sposa. Fernando dimostrasi desideroso di seguirla, ma ne è trattenuto da Uggiero e da Viscardo, che si offre di presentarlo egli stesso alla Duchessa.

ATTO QUARTO.

Gabinetto.

Bianca stassi fra le sue damigelle e col figlio accanto. Viscardo le annunzia che il valoroso capitano Adolfo chiede d'esserle presentato, che ha segreti ed importanti affari da comunicarle. Ella rimane al primo dire sorpresa, poi gli palesa i sentimenti di affetto che eccitò nel suo cuore la presenza di quello straniero, in cui le pare di trovare per sino i di lei lineamenti. Viscardo non cessa dal calmare di lodi lo straniero, ed ella ordina che si allontanino le damigelle, e che si introduca Adolfo. Fernando entra impetuosamente e con tutto l'ardire le dice: Tu dunqne, o sciagurata donna, darai la mano di sposa ad un traditore, ad un mostro? Viscardo rimane attonito a tai detti, Bianca ne è altamente sorpresa. Fernando prosegue con maggior furore: E non ti rammenti, dell'estinto tuo padre, di quanto devi a tuo figlio, ad un fratello? Viscardo tenta di

raffrenarlo. Bianca con tutta la forza del risentimento: Capitano, che temerarj detti son questi mai? E chi sei tu che tanto ardisci? Olà, guardie, sempre crescendo di sdegno; Viscardo rivolto prontamente alla Duchessa. Oh Dio! taci, non chiamare, guardati per carità dal palesarlo; e Bianca a lui, con furore concentrato, dovrò io dunque impunemente soffrire?.. No... voglio vendetta... tremi colui del mio sdegno... Viscardo interrompendo i detti di lei si getta a suoi piedi: ah taci, le ripete, un solo accento ancora potrebbe scagliarne sul capo il più terribile fulmine. Tu non sai chi sia quegli che ti parlò. Bianca lo alza, a questi ultimi detti rimane sorpresa, e tra mille dubbiezze si calma, e dopo qualche riflessione gli dice -- Ebbene, voglio parlargli da sola a solo... Viscardo rimane quasi irrisoluto, ma Bianca lo assicura, che non paventa i di lui trasporti. Egli obbedisce sforzatamente e supplica Fernando di moderare il suo risentimento, e lo lascia con Bianca. Nell' osservare Fernando si ammutisce in lei lo sdegno, e sente destarsi in cuore sentimenti di tenerezza. Indi si fa a dirgli: svelami chi sei? Tu sei Fernando... Io Fernando, le risponde, Fernando è morto... io stesso lo vidi spirare. Bianca rimane sorpresa, combattuta da mille dubbj, e non sa prestar fede intera a' suoi detti; allora Fernando dopo qualche esitanza, e tenendo fisi gli occhi sopra di lei le porge il foglio vergato da lui stesso. Ella ne conosce il carattere, lo scorre tremante... oh Cielo! ella esclama, il mio Fernando estinto! si strugge in pianto, ed oppressa dal dolore si pone a sedere. Fernando avvicinandosi a Bianca, riconoscendo dalle di lei lagrime d' essere teneramente amato dalla sorella, ne rimane commosso, e le domanda s' ella ama davvero suo fratello: e Bianca col suo pianto glielo

conferma. Eppure le dice Fernando, lo sposo tuo provò gran piacere all'annunzio di sua morte Egli è un traditore, uno scellerato che per usurpare il trono ha trafitto mio padre, e vuol morto anche me. In questo istante si accorge di essersi scoperto; vorrebbe disdirsi, ma Bianca non potendo più oltre dubitare, corre fra le sue braccia, esclamando: Ah sì, tu, tu sei il mio Fernando... Sì son desso, le risponde, e scrivendo poche parole in di lei presenza, Bianca le trova simili alle altre già più volte ricevute, e non le rimane più dubbio.

Allora Fernando, dopo breve riflessione, respinge con impeto la sorella, e le giura di non voler conoscerla per tale, se non si fa ad odiare Filippo. Rimane sorpresa a questa protesta, lo prega a parlare, a svelare l'orribile mistero che tanto l'agita, e lo rende sì furioso. Fernando pigliandola per mano le dice... Sai chi sta sotto i tuoi piedi sepolto, mentre si preparano le pompe del tuo imenèo? E chi mai? gli risponde Bianca tutta agitata e tremante... L'infelice nostro padre, carico di pesanti catene sta rinchiuso in un orribile carcere, e sai chi lo tiene in questo stato miserabile? Filippo (respingendo la di lei mano) il tuo amato Filippo. Ella inorridita si arretra coprendosi il volto... L'usurpatore prosegue con impeto Fernando, all'annunzio di mia morte ha di già decretato la di lui morte... oggi morrà... e tu domani porgerai la destra all'abborrito suo carnefice. Ah! no, esclama Bianca, oppressa dalla disperazione - non lo sarà mai, tel giuro... Si corra a salvare il padre... Ma con quale ardire mi presenterò a lui... io che ho potuto amare il suo oppressore... io che sono la cagione di tutti i suoi mali... Andiamo mi getterò a suoi piedi... lo vendicherò.

Fernando chiama Viscardo che lo guida nel sotterraneo facendo che Bianca si travesta da soldato. Egli intanto fa appostare all' ingresso della prigione Uggiero cogli altri di lui prodi soldati e va a dare le disposizioni necessarie per la salvezza di Carlo.

ATTO QUINTO.

Prigione.

Carlo è steso sul nudo terreno, macilento in viso, avvinto con pesanti catene ad un pilastro, appiè del quale trovasi un rozzo sasso per sedersi. Gli pare ad ogni istante di venir trucidato dal fellone... Gli si presenta al suo pensiero l' ingrata figlia che trovasi fra le braccia del suo persecutore... Un freddo sudore gli cade dalla fronte, e oppresso dal dolore e dallo sfinimento ricade sul suolo.

Vedesi intanto scendere sotto quelle orride volte Fernando seguito con passo incerto e vacillante dalla dolentissima Bianca, la quale appena scorto l' infelice padre correr vorrebbe ai di lui piedi, se non fosse rattenuta dal fratello che teme d' opprimerlo con questa improvvisa comparsa. Carlo al rumore si scuote, e vedendo il fioco lume di una face, ed indi presentarsegli un guerriero, crede di ravvisare in lui il suo carnefice, e scoprendosi il petto gli dice con tutta la forza: Eccolo trafiggimi... termina una volta questa miserabil vita... e che tardi? eseguisci gli ordini del mio oppressore... Nel profferire queste parole si avanza con violenza verso di lui, ma ritenuto dalle catene ricade in dietro sul suolo, ansante ed oppresso dall' affanno. Bianca disperata corre per sollevarlo, ma da un cenno di Fernando viene arrestata, e rimane nel più doloroso

atteggiamento. Ah no, dice Fernando; non temere... io sono... tuo amico... vengo per salvarti, per ispezzare le tue catene. — Carlo rimane dubbioso, titubante, non sa credere che in quel luogo d'orrore possa entrare chi senta pietà delle sue sventure, chi voglia recargli salvezza; ma ai sospiri e ai pianti di chi lo scioglie dalle catene, ai baci che sentesi impressi sulla mano gli nasce in cuore la speranza di trovare in esso un nemico del suo oppressore. Quindi si dimostra ansioso di sapere chi egli sia; osserva attentamente i di lui lineamenti; gli pare di ravvisar quelli di suo figlio, ma Fernando, temendo di recargli una troppo veemente commozione, procura di lasciarlo per qualche istante dubbioso finchè finalmente si scopre, e corre fra le braccia del genitore. Questi dopo alcuni sospiri gli domanda se ha veduto la scellerata Bianca, l'autrice di tutte le sue sciagure. Bianca scossa a tai detti non può più oltre soffocare gli affannati suoi sospiri, s'avanza verso il padre che rimane sorpreso al vedere un altro in questo luogo. Fernando l'assicura esser questi un suo fedele amico, che nutre per lui eguali sentimenti. Quindi risponde che Bianca lo crede estinto, come lo crede tutta Agrigento. No, no, gli risponde Carlo .... Ella ama quell' empio .... Ella chiedea il mio assenso per tali nozze, ed io mi opponea con tutta la fermezza .... Ella fu sempre pertinace nel suo amore. Volli allontanare Filippo dalla mia corte ... egli giurò vendetta ... e di notte mentre io riposava mi assalì co' suoi seguaci ... mi afferrò pei capelli, mi strascinò dietro di sè ... e stretto da pesanti catene mi seppellì nell' orrore di questa tomba. Bianca a tali ultime parole non può più reggere, si precipita ai piedi del padre, e singhiozzando esclama: Ah padre! io sono innocente ... Padre

mi chiami, dice Carlo con istupore ... Chi sei? In un istante Bianca getta l'elmo. Son la pentita tua figlia, gli risponde; indi Carlo cogli occhi fissi sul di lei volto la riconosce, la respinge, si discosta con impeto, ed irato le dice ... E che brami, crudele, vuoi la mia vita?.. eccola ... trafiggi questo petto ... Ah no, io sono innocente!.. amai l'iniquo, ma non gli porsi la mia mano, io non sapeva ch'ei ti tradisse ... ora l'abborro, e darei tutto il mio sangue per la tua salvezza. Bianca nel profferire tali parole se ne sta prostrata a' suoi piedi, cerca d'abbracciar le vacillanti ginocchia, e Fernando tutto affannoso assicura il padre dell'innocenza e dell'amore di Bianca, e la scongiura a volerla riconoscere per figlia. Allora Carlo prorompe in pianto, ed appoggiandosi a Fernando, dopo un profondo sospiro, pone una mano sul capo di Bianca, e le dice: alzati ... tu sei mia figlia. Ella si alza, gli bacia la mano con tutto il trasporto. Carlo stende sopra ambedue la paterna sua mano, nè potendo più reggere a tanta gioja, s'abbandona nelle loro braccia.

Ad un improvviso romore cessan i loro abbracciamenti. Uggiero scende dall'alto co' suoi fidi e gl'invita ad uscire. Fernando prende il padre e la sorella per la mano, e con tutta l'effusione dell'animo ... Andiamo, grida, siam salvi, e preceduto e seguito da' suoi soldati escono da quella tomba.

Atrio: porto d'Agrigento in prospetto.

Intanto Viscardo, quasi volesse disporre il tutto per la solennità delle imminenti nozze di Bianca e Filippo, sta appostando alcuni soldati intorno la reggia, mentre il popolo già accorre

festoso per essere presentato. Gustavo seguito da alcune guardie precede Filippo che giunge lieto fra alcuni Grandi e dimostrasi impaziente di veder Bianca, la quale finalmente arriva col giovanetto Ernesto, non in abito da nozze, ma trista, abbattuta, e quasi piangente. Filippo rimane sorpreso, nè sa a che cosa attribuire sì improvviso cangiamento. Allora Bianca gli dice risoluta: Le nostre nozze sono sospese e sospese per sempre. Attonito e tremante rimane a tai detti Filippo, e teme che la sua trama sia stata scoperta. Bianca con furore ripiglia: Tu, iniquo non mi amasti mai... Filippo giura di amarla; Bianca con furore gli risponde: Mentitore, tu avresti amato il padre mio. Oh! se vivesse, le dice Filippo, qual rispetto, quale affezione gli dimostrerei. Mentre durano queste alternate risposte di Bianca e Filippo, odonsi a quando a quando gli evviva del popolo, e vedesi giugnere in trionfo Carlo. Filippo atterrito non sa credere ai proprj occhi... Bianca tutta rasserenata, dice a Filippo: È mio padre che giunge... lo vedi, iniquo! Quindi rivolta al popolo: Ecco, grida, l'assassino del vostro Duca; poi quasi dimenticando il picciolo Ernesto, vola fra le braccia del padre e del fratello. Filippo trema di spavento, e fattosi furibondo conoscendo di essere tradito, per trovare uno scampo alla vendetta che gli sovrasta, corre verso il giovine Ernesto, lo afferra, snuda un pugnale, e grida: Questi serva di ostaggio alla mia sicurezza... nessuno ardisca d'inoltrarsi, o che io lo trafiggo. Desolazione e fremito generale. Bianca invasa di orrore e tremebonda esclama: Ferma, che fai? che pretendi? Questo figlio resterà nelle mie mani finchè io sia in sicuro, risponde l'indegno. In questo eccesso si avanza Viscardo con alcuni soldati e con spa-

da sguainata e guardingo rimane quasi indeciso; si risolve, assicura Filippo della sua fedeltà, e di essere giunto in tempo con alcuni suoi amici a salvarlo. Filippo si consola, e lo invita a seguirlo. Tutti rimangono sorpresi fuorchè Fernando che ha compreso la finzione di Viscardo. Mentre Filippo tenendo per mano Ernesto sta per partire con Viscardo al fianco, questi in un istante strappa a Filippo il figlio, e lo getta fra le braccia di Fernando. Filippo nel volgersi si vede al petto la spada di tutti. Egli viene arrestato e strascinato fuori l' Atrio.

Tripudio universale; Carlo, Bianca, Fernando si abbracciano, e il piccolo Ernesto fra tanti cari oggetti va alternando i suoi baci.

FINE.